

Assemblea Regionale Siciliana

XXXVI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Comunicazioni della Presidenza . . .	Pag. 445
PRESIDENTE	
Annunzio di interrogazioni	» 445
PRESIDENTE	
Annunzio di interpellanza	» 446
PRESIDENTE	
Svolgimento di una interpellanza	» 446
LANEGLINA, MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici.</i>	
Sull'ordine dei lavori	» 448
PRESIDENTE, AUSIELLO, LEONE MARCHESANO, MARE GINA.	
Interrogazioni	» 449
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , LEONE MARCHESANO, MONTALBANO	
Seguito della discussione del disegno di legge: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative »	» 450
PRESIDENTE, CRISTALDI, CASTIGLIONE, STARRABBA DI GIARDINELLI, <i>relatore</i> , PRANCHINA, GERMANA, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i> , PINOCCHIARO APRILE, PELLEGRINO, GUGINO, AUSIELLO, D'ANTONI, PANTALEONE, PAPA D'AMICO, BORSSELLINO CASTELLANA, MARINO.	
ALLEGATO.	
Testo del disegno di legge coordinato dalla Commissione per l'Agricoltura e l'Alimentazione, in sede di esame del progetto di legge relativa al pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative	» 455

La seduta comincia alle ore 18,35

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica che è stato trasmesso alla Commissione legislativa per la finanza e il patrimonio della Regione il disegno di legge di iniziativa del Governo: « Proroga di agevolazioni tributarie per anticipazioni e finanziamenti in genere in correlazione con operazioni di cessione o di costituzione in pegno di credito ».

Comunica, quindi, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare, che saranno messi all'ordine del giorno, per la loro presa in considerazione:

1) Dagli on.li Castrogiovanni e Gallo Conetto:

« Integrazione dell'art. 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali ».

2) Dagli on.li Castrogiovanni e Gallo Conetto:

« Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici malarici ».

3) Dagli on.li Beneventano, Bonaiuto, Ricca, Langanina, D'Angelo, Germanà, Castorina, Caltabiano, Majorana, Lo Presti F. Paolo, Mondello, Ferrara, Bianco, Montemagno:

« Istituzione presso la Facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere ».

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

dal risparmio di acqua nelle canalizzazioni, - che saranno trasformate in muratura - e dal nuovo apporto di acque sub-alveari.

3.) Oltre al citato piano di opere - del tutto insufficiente a risolvere l'assoluta deficienza dell'acqua potabile della città di Palermo -, si è previsto di attingere, per sollevamento, e di immettere nell'acquedotto di Scillato le acque di 4 pozzi in contrada Ciaculli, nell'agro palermitano, in modo da apportare un'ulteriore quantità di circa 100 litri al secondo di acqua.

Assicura che le opere sono in corso di esecuzione e che si devono soltanto installare 4 elettropompe necessarie al sollevamento delle acque dei pozzi, di cui si attende l'invio, da parte delle officine Marelli, più volte sollecitate tramite il Ministero dell'interno e la Camera del Lavoro di Milano.

Ritiene, pertanto, che fra breve si potrà contare sul cennato nuovo afflusso di acque, che costituisce un modesto aiuto alle condizioni preoccupanti dell'acquedotto di Palermo, in quanto apporterà un aumento di appena 20 litri per abitante al giorno.

Pertanto, è spiacente di non potere aderire alla richiesta dell'on. interpellante, poichè, per risolvere, anche in minimo modo, le condizioni deficitarie dello acquedotto di Palermo, è assolutamente necessario ricorrere alle sorgenti di Risalaimi, che, per le loro caratteristiche di assoluta potabilità e per le preziose attitudini ad immettersi nell'acquedotto di Scillato per via di naturale gravità, sono da considerarsi come il vero primo espediente per risolvere il problema idrico potabile di Palermo. Le sorgenti di Risalaimi, però, potranno integrare solo in parte la quantità pro capite di circa 25 litri al giorno, portando quella attuale a circa 65 litri per abitante; per cui è ancora indispensabile ricorrere, non solo al sollevamento e prelevamento delle acque dei pozzi di Ciaculli - con le quali la dotazione giornaliera per abitante salirebbe a circa 90 litri, quantitativo ancora deficitario - ma ad un insieme di altri lavori che, sebbene con caratteristiche meno fortunate, tenderanno ad assicurare il fabbisogno di acqua potabile necessaria alla più grande città della Sicilia.

Conclude, facendo rilevare che, mentre non è materialmente possibile che la città di Palermo faccia a meno di una parte delle acque delle sorgive di Risalaimi, le popolazioni ad esse interessate possono essere tranquille e fiduciose, dato che la quantità di acqua prelevata sarà sostituita a mezzo delle opere di cui ha dato notizia, già in corso di attuazione.

LANDOLINA dichiara di non essere soddisfatto, sia perchè l'acqua di Risalaimi, in periodo estivo, è appena sufficiente ad irrigare

i giardini di Misilmeri e dei paesi vicini e sia, anche, perchè la città di Palermo ha la possibilità di ottenere tutta la quantità necessaria di acqua potabile dalla contrada Ciaculli-Croceverde.

Per tali motivi rende noto che trasformerà in mozione l'interpellanza testè svolta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE, rilevato che le interrogazioni relative al traffico clandestino di armi in Sicilia, presentate dall'on. Leone Marchesano e dall'on. Montalbano vertono sullo stesso argomento, propone che vengano trattate contemporaneamente.

AUSIELLO, per mozione d'ordine, rileva che, secondo l'ordine del giorno, si dovrebbe continuare la discussione della proposta di legge di iniziativa parlamentare: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative ».

LEONE MARCHESANO obietta che l'interrogazione da lui presentata riveste tale carattere di urgenza da dover essere trattata subito. Osserva che ciò può riuscire contrario agli interessi del Blocco del popolo, il quale probabilmente conosce la destinazione delle armi introdotte clandestinamente in Sicilia. (*Voci proteste e commenti a sinistra*)

MARE GINA ribatte che si cercano tutti i pretesti per rinviare ulteriormente la discussione del disegno di legge riguardante la riduzione degli estagii.

AUSIELLO, premesso che la sua osservazione si riferiva esclusivamente alla procedura da seguire, sostiene che l'ordine del giorno deve essere rispettato e che lo si può invertire solamente se l'Assemblea lo consenta. Chiede, quindi, che essa sia interpellata.

LEONE MARCHESANO, dopo aver fatto rilevare che da parte del Blocco del popolo si tende a far ritardare lo svolgimento della interrogazione da lui presentata, chiede che l'Assemblea sia interpellata circa l'inversione dell'ordine del giorno, perchè è necessario che venga posto in luce al più presto quali sono i partiti politici che si armano. (*Voci interruzioni dalla sinistra*)

MARE GINA ribatte che il Blocco del popolo stima urgente conoscere quali sono in realtà i partiti politici che cercano di fornirsi di armi, osservando che l'on. Leone Marchesano, con più facilità di altri, può avere a tal riguardo dati necessari. (*Proteste e commenti dal settore di destra*)

PRESIDENTE chiede all'Assemblea se consenta l'inversione dell'ordine del giorno, onde procedere all'immediato svolgimento delle interrogazioni abbinate degli on.li Leone Marchesano e Montalbano.

(E' approvata)

Interrogazioni

ALESSI, *Presidente della Regione*, rispondendo alle interrogazioni presentate dagli on.li Leone Marchesano e Montalbano, relative al traffico clandestino di armi in Sicilia, rileva che esse riguardano notizie contraddittorie, pubblicate dai quotidiani che hanno esagerato e complicato il valore intrinseco dei fatti accaduti alla stazione marittima di Messina.

Ribadisce, a tal proposito, che il 23 agosto venivano fermati in Messina due individui, nativi della provincia di Agrigento, da tempo sospettati dalla polizia, che aveva provveduto a pedinarli per conoscerne meglio l'attività. Trovati in possesso di due facili mitragliatori, essi sono stati tratti in arresto al ritorno da uno dei viaggi fra la Sicilia e il Continente e trattenuti per il tempo indispensabile all'accertamento della loro identità e di tutte le altre notizie necessarie. Il giorno seguente sono stati arrestati altri due individui, trovati in possesso di parti smontate di fucili mitragliatori e di una ingente quantità di munizioni di vario genere.

E' inesatto, quindi, parlare di « treni bloccati » come è stato fatto in toni esagerati dalla stampa, suscitando emozioni ed ansie nell'Isola, come se si fosse alla vigilia di gravi avvenimenti. Coglie, pertanto, l'occasione per raccomandare ai giornalisti di ben considerare i molteplici riflessi che notizie di tal genere possono avere in certi ambienti. Non intendendo, però, minimizzare l'accaduto - che può anche essere grave - ha dato disposizioni rigorose perchè siano accertati i luoghi di provenienza ed i fornitori delle armi sequestrate, nonché i luoghi e le persone cui erano destinate. Le operazioni di polizia in corso a tale fine potrebbero inserirsi nelle altre, svolte ed in via di conclusione, che riguardano quei settori che hanno recentemente perturbato l'ordine pubblico in Sicilia.

Rende noto, peraltro, che due degli arrestati erano in possesso di tessere di partito.

LEONE MARCHESANO chiede a quale partito essi appartengono.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che gli arrestati erano in possesso di tessere del Partito comunista (*vivissime proteste dai banchi della sinistra*), e che le indagini continuano per conoscere la posizione politica degli

altri arrestati. Non ritiene, comunque, che, allo stato dei fatti, esistano elementi tali da stabilire una connessione diretta tra la posizione politica e l'attività illecita degli arrestati, le cui dichiarazioni non sono ancora in possesso del Governo della Regione. Assicura, però, che, se il Governo dovesse venire a conoscenza di notizie tali da giustificare le preoccupazioni espresse dalla stampa e dalle due interrogazioni, saranno adottate tempestivamente tutte le misure preventive e repressive necessarie. (*Voci dalla sinistra: « sono agenti provocatori »*).

LEONE MARCHESANO, dopo aver ringraziato il Presidente della Regione, per la rapidità con cui ha risposto alla sua interrogazione, rileva che il traffico clandestino d'armi, scoperto recentemente a Messina, e che tiene in uno stato di perplessità il popolo siciliano, risale ad epoca più remota e ricorda che al nord d'Italia - e data la composizione politica dei passati governi non poteva essere diversamente - si è proceduto con grande leggerezza all'accertamento dei depositi clandestini di armi. E' pertanto, dovere dei rappresentanti del popolo - i quali devono sempre esprimere i sentimenti delle masse popolari che li hanno eletti - dare l'allarme perchè in Sicilia le autorità non procedano in queste circostanze con analoga leggerezza.

E', altresì, grato al Presidente della Regione per le sue dichiarazioni sulla fede politica di alcuni degli arrestati; il che servirà certamente ad orientare l'opinione pubblica. (*Proteste vivissime e commenti a sinistra*)

Rilevato che le proteste venute dai banchi della sinistra ribadiscono la verità del suo assunto, ricorda al Presidente della Regione il provvedimento con cui questi ha disposto lo scioglimento del Fronte antibolscevico, solo perchè nella sua sede fu trovata una sola bomba postavi da mani interessate. Si augura, pertanto, che si proceda con la medesima energia all'accertamento di responsabilità molto più gravi, perchè la Sicilia sia in pace e perchè una quinta colonna non venga a turbare, con le armi della fazione, la libera volontà di pace e di progresso democratico del popolo siciliano. (*Applausi ironici e commenti a sinistra*)

Dichiara, però, di non potersi ritenere completamente soddisfatto della risposta avuta e presenta, quindi, la seguente interpellanza, perchè questa dia luogo ad una più esauriente discussione:

« Chiedo di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere le condizioni della P. S. in Sicilia, il funzionamento dell'Ispettorato Generale dopo l'allontanamento dell'ispettore Messina, il risultato del processo a carico del dirigente del fronte antibol-

dal risparmio di acqua nelle canalizzazioni, - che saranno trasformate in muratura - e dal nuovo apporto di acque sub-alveari.

3.) Oltre al citato piano di opere - del tutto insufficiente a risolvere l'assoluta deficienza dell'acqua potabile della città di Palermo -, si è previsto di attingere, per sollevamento, e di immettere nell'acquedotto di Scillato le acque di 4 pozzi in contrada Ciaculli, nell'agro palermitano, in modo da apportare un'ulteriore quantità di circa 100 litri al secondo di acqua.

Assicura che le opere sono in corso di esecuzione e che si devono soltanto installare 4 elettropompe necessarie al sollevamento delle acque dei pozzi, di cui si attende l'invio, da parte delle officine Marelli, più volte sollecitate tramite il Ministero dell'interno e la Camera del Lavoro di Milano.

Ritiene, pertanto, che fra breve si potrà contare sul cennato nuovo afflusso di acque, che costituisce un modesto aiuto alle condizioni preoccupanti dell'acquedotto di Palermo, in quanto apporterà un aumento di appena 20 litri per abitante al giorno.

Pertanto, è spiacente di non potere aderire alla richiesta dell'on. interpellante, poichè, per risolvere, anche in minimo modo, le condizioni deficitarie dello acquedotto di Palermo, è assolutamente necessario ricorrere alle sorgenti di Risalaimi, che, per le loro caratteristiche di assoluta potabilità e per le preziose attitudini ad immettersi nell'acquedotto di Scillato per via di naturale gravità, sono da considerarsi come il vero primo espediente per risolvere il problema idrico potabile di Palermo. Le sorgenti di Risalaimi, però, potranno integrare solo in parte la quantità pro capite di circa 25 litri al giorno, portando quella attuale a circa 65 litri per abitante; per cui è ancora indispensabile ricorrere, non solo al sollevamento e prelevamento delle acque dei pozzi di Ciaculli - con le quali la dotazione giornaliera per abitante salirebbe a circa 90 litri, quantitativo ancora deficitario - ma ad un insieme di altri lavori che, sebbene con caratteristiche meno fortunate, tenderanno ad assicurare il fabbisogno di acqua potabile necessaria alla più grande città della Sicilia.

Conclude, facendo rilevare che, mentre non è materialmente possibile che la città di Palermo faccia a meno di una parte delle acque delle sorgenti di Risalaimi, le popolazioni ad esse interessate possono essere tranquille e fiduciose, dato che la quantità di acqua prelevata sarà sostituita a mezzo delle opere di cui ha dato notizia, già in corso di attuazione.

LANDOLINA dichiara di non essere soddisfatto, sia perchè l'acqua di Risalaimi, in periodo estivo, è appena sufficiente ad irrigare

i giardini di Misilmeri e dei paesi vicini e sia, anche, perchè la città di Palermo ha la possibilità di ottenere tutta la quantità necessaria di acqua potabile dalla contrada Ciaculli-Croceverde.

Per tali motivi rende noto che trasformerà in mozione l'interpellanza testè svolta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE, rilevato che le interrogazioni relative al traffico clandestino di armi in Sicilia, presentate dall'on. Leone Marchesano e dall'on. Montalbano vertono sullo stesso argomento, propone che vengano trattate contemporaneamente.

AUSIELLO, per mozione d'ordine, rileva che, secondo l'ordine del giorno, si dovrebbe continuare la discussione della proposta di legge di iniziativa parlamentare: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative ».

LEONE MARCHESANO obietta che l'interrogazione da lui presentata riveste tale carattere di urgenza da dover essere trattata subito. Osserva che ciò può riuscire contrario agli interessi del Blocco del popolo, il quale probabilmente conosce la destinazione delle armi introdotte clandestinamente in Sicilia. (*Vivaci proteste e commenti a sinistra*)

MAREGINA ribatte che si cercano tutti i pretesti per rinviare ulteriormente la discussione del disegno di legge riguardante la riduzione degli estagii.

AUSIELLO, premesso che la sua osservazione si riferiva esclusivamente alla procedura da seguire, sostiene che l'ordine del giorno deve essere rispettato e che lo si può invertire solamente se l'Assemblea lo consente. Chiede, quindi, che essa sia interpellata.

LEONE MARCHESANO, dopo aver fatto rilevare che da parte del Blocco del popolo si tende a far ritardare lo svolgimento della interrogazione da lui presentata, chiede che l'Assemblea sia interpellata circa l'inversione dell'ordine del giorno, perchè è necessario che venga posto in luce al più presto quali sono i partiti politici che si armano. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*)

MAREGINA ribatte che il Blocco del popolo stima urgente conoscere quali sono in realtà i partiti politici che cercano di fornirsi di armi, osservando che l'on. Leone Marchesano, con più facilità di altri, può avere a tal riguardo dati necessari. (*Proteste e commenti dal settore di destra*)

PRESIDENTE chiede all'Assemblea se consenta l'inversione dell'ordine del giorno, onde procedere all'immediato svolgimento delle interrogazioni abbinate degli on.li Leone Marchesano e Montalbano.

(E' approvata)

Interrogazioni

ALESSI, *Presidente della Regione*, rispondendo alle interrogazioni presentate dagli on.li Leone Marchesano e Montalbano, relative al traffico clandestino di armi in Sicilia, rileva che esse riguardano notizie contraddittorie, pubblicate dai quotidiani che hanno esagerato e complicato il valore intrinseco dei fatti accaduti alla stazione marittima di Messina.

Ribadisce, a tal proposito, che il 23 agosto venivano fermati in Messina due individui, nativi della provincia di Agrigento, da tempo sospettati dalla polizia, che aveva provveduto a pedinarli per conoscerne meglio l'attività. Trovati in possesso di due facili mitragliatori, essi sono stati tratti in arresto al ritorno da uno dei viaggi fra la Sicilia e il Continente e trattenuti per il tempo indispensabile all'accertamento della loro identità e di tutte le altre notizie necessarie. Il giorno seguente sono stati arrestati altri due individui, trovati in possesso di parti smontate di fucili mitragliatori e di una ingente quantità di munizioni di vario genere.

E' inesatto, quindi, parlare di « treni bloccati » come è stato fatto in toni esagerati dalla stampa, suscitando emozioni ed ansie nell'Isola, come se si fosse alla vigilia di gravi avvenimenti. Coglie, pertanto, l'occasione per raccomandare ai giornalisti di ben considerare i molteplici riflessi che notizie di tal genere possono avere in certi ambienti. Non intendendo, però, minimizzare l'accaduto - che può anche essere grave - ha dato disposizioni rigorose perchè siano accertati i luoghi di provenienza ed i fornitori delle armi sequestrate, nonché i luoghi e le persone cui erano destinate. Le operazioni di polizia in corso a tale fine potrebbero inserirsi nelle altre, svolte ed in via di conclusione, che riguardano quei settori che hanno recentemente perturbato l'ordine pubblico in Sicilia.

Rende noto, peraltro, che due degli arrestati erano in possesso di tessere di partito.

LEONE MARCHESANO chiede a quale partito essi appartengono.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che gli arrestati erano in possesso di tessere del Partito comunista (*vivissime proteste dai banchi della sinistra*), e che le indagini continueranno per conoscere la posizione politica degli

altri arrestati. Non ritiene, comunque, che, allo stato dei fatti, esistano elementi tali da stabilire una connessione diretta tra la posizione politica e l'attività illecita degli arrestati, le cui dichiarazioni non sono ancora in possesso del Governo della Regione. Assicura, però, che, se il Governo dovesse venire a conoscenza di notizie tali da giustificare le preoccupazioni espresse dalla stampa e dalle due interrogazioni, saranno adottate tempestivamente tutte le misure preventive e repressive necessarie. (*Voci dalla sinistra*: « sono agenti provocatori »).

LEONE MARCHESANO, dopo aver ringraziato il Presidente della Regione, per la rapidità con cui ha risposto alla sua interrogazione, rileva che il traffico clandestino d'armi, scoperto recentemente a Messina, e che tiene in uno stato di perplessità il popolo siciliano, risale ad epoca più remota e ricorda che al nord d'Italia - e data la composizione politica dei passati governi non poteva essere diversamente - si è proceduto con grande leggerezza all'accertamento dei depositi clandestini di armi. E' pertanto, dovere dei rappresentanti del popolo - i quali devono sempre esprimere i sentimenti delle masse popolari che li hanno eletti - dare l'allarme perchè in Sicilia le autorità non procedano in queste circostanze con analoga leggerezza.

E', altresì, grato al Presidente della Regione per le sue dichiarazioni sulla fede politica di alcuni degli arrestati; il che servirà certamente ad orientare l'opinione pubblica. (*Proteste vivissime e commenti a sinistra*).

Rilevato che le proteste venute dai banchi della sinistra ribadiscono la verità del suo assunto, ricorda al Presidente della Regione il provvedimento con cui questi ha disposto lo scioglimento del Fronte antibolscevico, solo perchè nella sua sede fu trovata una sola bomba postava da mani interessate. Si augura, pertanto, che si proceda con la medesima energia all'accertamento di responsabilità molto più gravi, perchè la Sicilia sia in pace e perchè una quinta colonna non venga a turbare, con le armi della fazione, la libera volontà di pace e di progresso democratico del popolo siciliano. (*Applausi ironici e commenti a sinistra*).

Dichiara, però, di non potersi ritenere completamente soddisfatto della risposta avuta e presenta, quindi, la seguente interpellanza, perchè questa dia luogo ad una più esauriente discussione:

« Chiedo di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere le condizioni della P. S. in Sicilia, il funzionamento dell'Ispettorato Generale dopo l'allontanamento dell'Ispettore Messina, il risultato del processo a carico del dirigente del fronte antibol-

scevicco italiano e se tale risultato conferma l'opportunità dello scioglimento del fronte suddetto. Chiedo, inoltre, di conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei funzionari che hanno cercato per ben due volte di colpire degli innocenti (processo Miraglia) i cui metodi sono stati bollati dalla requisitoria del P. G.. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza ».

PRESIDENTE dà atto all'on. Leone Marchesano della presentazione dell'interpellanza, da lui testè letta, e comunica che essa sarà iscritta, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

MONTALBANO, quale firmatario dell'altra interrogazione sul traffico d'armi, abbinata per lo svolgimento a quella dell'on. Leone Marchesano, ricorda che anche il Partito comunista ha denunciato sin dal 1943-44, il traffico clandestino d'armi, citando fatti specifici, che non sempre venivano tenuti nel debito conto dalle autorità alleate, mentre venivano del tutto trascurati dalle autorità italiane.

Ritiene, però, che i fatti testè avvenuti abbiano stretta attinenza con l'allontanamento dell'ispettore generale di P. S. Messina e rileva che il rinvenimento di tessere del Partito comunista addosso ad alcuni degli arrestati è una trovata vecchia e puerile delle fazioni reazionarie, che cercano di pescare nel torbido e di dimostrare, nel caso specifico, che l'allontanamento dell'ispettore Messina permetta ai comunisti di armarsi, senza considerare che questi, autore della strage di Riesi del 1921 ed incluso nella lista dei criminali di guerra, era destinato — siccome risulta da precise denunce — ad assumere la carica di Ministro dell'Interno nel caso di una restaurazione monarchica in Sicilia, pur essendo un alto funzionario di P. S. al servizio della Repubblica. *(Interruzioni e commenti dalla destra)*

Respinge, infine, fermamente quale dirigente del Partito comunista l'accusa che questo possa esercitare il traffico clandestino d'armi, e dichiara che il suo partito non aspira affatto alla guerra civile nè ad insurrezioni di qualsiasi natura.

LEONE MARCHESANO chiede ironicamente se anche il sindaco comunista di Genzano sia dello stesso avviso.

MONTALBANO ribatte che il Partito comunista ha sempre dimostrato di volersi mantenere nell'ambito della legalità fino al punto di non rispondere alle sopraffazioni subite, e dichiara che i fatti verificatisi sono dovuti ad agenti provocatori, i quali non sono affatto comunisti anche se in possesso di una tessera di tale partito.

Si dichiara, quindi, parzialmente soddisfatto

to delle dichiarazioni del Presidente della Regione, al quale raccomanda di adottare misure ancora più energiche, per stroncare il traffico clandestino delle armi, che sono state sempre usate contro i partiti di sinistra. Pur riconoscendo, infine, che il Presidente ha posto la questione nei suoi giusti termini, afferma che, dietro le modeste proporzioni del fatto, si celano organizzazioni politiche che tendono alla guerra civile, e che non appartengono ai partiti di sinistra, bensì a quelli che vorrebbero restaurare la monarchia in Sicilia. *(Applausi a sinistra - Commenti e proteste a destra)*

Seguito della discussione del disegno di legge: "Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative".

PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta precedente l'Assemblea ha approvato il passaggio alla discussione dei singoli articoli del progetto di legge, invita il segretario a dar lettura dell'articolo 1 del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione legislativa.

CRISTALDI, per mozione d'ordine, rileva che sono stati presentati due progetti rispettivamente dalla maggioranza e dalla minoranza in seno alla Commissione. Sostiene pertanto che la discussione debba aver luogo sul disegno di legge di iniziativa parlamentare in quanto, qualora venisse posto preliminarmente in discussione l'art. 1 del progetto formulato dalla maggioranza, e lo stesso venisse approvato, l'Assemblea non potrebbe più pronunciarsi sull'art. 1 del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che è stato soppresso dalla Commissione.

PRESIDENTE, rilevato che il testo presentato da una commissione legislativa apporta le modifiche ad un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, non costituisce emendamento, ricorda che il Governo ha accettato il progetto proposto dalla commissione, e che, pertanto, questo deve avere la precedenza nella discussione.

CRISTALDI obietta che il Governo non ha accettato il progetto proposto dalla Commissione.

CASTIGLIONE rileva che l'accettazione del Governo non ha, comunque, importanza ai fini dello svolgimento della discussione.

STARRABBA DI GIARDINELLI, relatore, precisa che la commissione ha il diritto di rielaborare la legge.

CRISTALDI rileva che il punto fondamentale della questione consiste nel decidere quale dei due testi debba essere discusso: se quello presentato dalla minoranza e respinto dalla commissione o quello approvato a maggioranza dalla stessa.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*, ricorda che una analoga questione sorse durante l'esame del progetto di legge relativo alla ripartizione dei prodotti cerealicoli e che proprio l'on. Cristaldi, allora membro di maggioranza in seno alla commissione, obietto che nella discussione dovesse darsi la precedenza all'articolo di legge proposto dalla commissione stessa e non a quello del testo originario.

Si richiama, al riguardo, alla norma del regolamento, per la quale le commissioni legislative elaborano le leggi, tenendo conto delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare o governativa. Suggerisce, comunque, all'on. Cristaldi di presentare l'articolo aggiuntivo sotto forma di emendamento. (*Proteste dai banchi di sinistra*)

CRISTALDI chiede che siano tutelati i diritti della minoranza, che ha già presentato una sua proposta di legge, sulla quale dovrebbe svolgersi la discussione.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*, chiede che venga messa ai voti la sua proposta di discutere prima il progetto di legge presentato dalla commissione.

FRANCHINA rileva che, per prassi costante, la discussione deve svolgersi sullo schema di legge d'iniziativa parlamentare, poichè la commissione ha il compito di elaborare, dal punto di vista tecnico, gli eventuali emendamenti e proposte, che potrà presentare solo in sede di discussione e non prima.

CASTIGLIONE, premesso che la questione non riveste, a suo avviso, una particolare utilità pratica, ma può solamente portare ad una affermazione di principio, esprime il parere che la discussione debba avere luogo sul testo della proposta di legge di iniziativa parlamentare. Le commissioni legislative, infatti, hanno il potere di proporre modifiche, sostituzioni e soppressioni dei singoli articoli del progetto di legge in esame, ma non possono distruggere un disegno di legge, sottoponendo all'approvazione dell'Assemblea un testo diverso da quello esaminato.

Se così fosse, i progetti di legge sarebbero subordinati al giudizio delle commissioni e non a quello dell'Assemblea, che verrebbe ad essere, in tal modo, privata di un suo diritto.

Conclude, ribadendo che, mentre le commissioni hanno il diritto di emendare in tutto o in parte una proposta di legge, l'Assemblea

ha il potere di esaminarne e giudicarne il testo originario.

GERMANA' richiama l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, per costanti prassi parlamentare, la discussione si svolge sempre sul testo del progetto elaborato dalle commissioni legislative.

Peraltro, se l'Assemblea discutesse, invece, sulla proposta originaria di legge, l'opera delle commissioni sarebbe del tutto vana.

Tale metodo, non impedisce alla minoranza dissenziente di presentare quegli emendamenti ed articoli aggiuntivi che ritenga opportuni.

Insiste, pertanto, perchè sia messo in discussione il progetto di legge nel testo coordinato dalla commissione nella seduta del 27 agosto, a seguito degli articoli aggiuntivi proposti dall'Assessore all'agricoltura e foreste, on. La Loggia, e degli emendamenti La Loggia e Germana.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, esprime l'opinione che, dal punto di vista pratico, sia del tutto indifferente discutere il problema della riduzione degli estaghi sul progetto di iniziativa parlamentare o su quello elaborato dalla commissione, in quanto sia la maggioranza che la minoranza della commissione possono proporre emendamenti ed articoli aggiuntivi.

CRISTALDI osserva che qualora si discutesse sul testo rielaborato dalla commissione, l'Assemblea non potrebbe pronunciarsi sugli articoli del progetto originario che la commissione stessa ha già soppresso.

FINOCCHIARO APRILE fa presente che, per consuetudine parlamentare, allorchè una commissione legislativa elabora un controprogetto ad un disegno di legge d'iniziativa governativa o parlamentare, la discussione ha luogo sul nuovo testo, a meno che, nel caso di iniziativa del Governo, questo dichiari di insistere sul testo da esso proposto.

Ritiene, pertanto, che l'Assemblea debba esaminare, nel caso in specie, il testo del disegno di legge quale è stato rielaborato dalla commissione, sul quale peraltro si è svolta la discussione generale.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Starrabba di Giardinelli, perchè la discussione sugli articoli abbia luogo sul testo rielaborato dalla commissione (vedi allegato).

(E' approvata)

Invita, pertanto, il segretario a dare lettura separata degli articoli.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 1.

CRISTALDI, richiamandosi ai precedenti della elaborazione della legge in esame, propone, quale emendamento sostitutivo dello articolo in discussione, l'articolo 1 del progetto di minoranza, di cui dà lettura:

« I canoni in natura e in denaro dovuti dagli affittuari coltivatori diretti non possono superare in natura o in valore 1/5 della media della produzione dell'ultimo quinquennio.

Restano esclusi i fitti dei fondi a miglioria o migliorati e le piccole proprietà configurate ai sensi dell'articolo 6 della legge della Regione del 1.7.1947 ».

Ribadisce che il principio contenuto nella sua proposta, già sancito nei capitolati fascisti, fu dall'Assemblea accolto, quando venne emanata la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli. Sarebbe, pertanto, ingiusto non estendere ai piccoli affittuari coltivatori diretti un trattamento di cui già godano le cooperative ed i mezzadri: ad uguaglianza di rapporto deve, infatti, corrispondere una uguaglianza di trattamento.

PELLEGRINO ritiene che l'Assemblea non debba avere alcuna esitazione ad accogliere l'emendamento proposto dall'on. Cristaldi, che risponde a principi di giustizia sociale.

Osserva, infatti, che il lavoratore concorre alla produzione con quattro fattori, e cioè: il lavoro, le serte vive, le serte morte e il rischio; mentre il proprietario vi concorre con un solo fattore, la terra.

Da ciò deduce che, per diritto e non per elargizione, i 4/5 del prodotto spettano al lavoratore ed 1/5 al proprietario.

CRISTALDI chiede che il Governo esprima il suo pensiero sull'emendamento.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, premesso che la commissione non ha approvato l'articolo 1 della proposta di iniziativa parlamentare, che era sostanzialmente uguale all'emendamento ora proposto dall'on. Cristaldi, osserva che non potrebbe manifestare il suo parere al riguardo, senza interpellare la Giunta, la quale, peraltro, non può riunirsi durante la seduta per esprimere un giudizio. Ritiene, quindi, che sull'emendamento proposto debba pronunziarsi l'Assemblea.

GUGINO chiede all'on. La Loggia di esprimere la sua opinione personale.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, precisa che la esprimerà col voto.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta richiesta di votazione per appello nominale sull'emendamento Cristaldi.

AUSIELLO osserva che in tal modo si potrà conoscere l'opinione dell'Assessore all'agricoltura.

D'ANTONI, per dichiarazione di voto, ricorda che l'on. Cristaldi, nel corso della seduta precedente, ha sostenuto che, data l'attuale fame di terre esistente nelle campagne siciliane, se non venissero stabiliti nella legge i limiti di equità dei canoni, i coltivatori diretti sarebbero esposti alle speculazioni dei proprietari. Osserva che tale tesi è esatta soltanto in astratto, in quanto i canoni sono attualmente in regime di proroga ed è quindi priva di fondamento la preoccupazione manifestata dall'on. Cristaldi. Per tali ragioni voterà contro l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti, per appello nominale, l'emendamento sostitutivo proposto dall'on. Cristaldi.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono « sì »: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Castiglione - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Costa - Cristaldi - D'Agata - Di Cara - Ferrara - Franchina - Gallo Luigi - Gugino - Luna - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Montalbano - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Pellegrino - Potenza - Sapienza Giuseppe - Semeraro - Taormina.

Rispondono « no »: Adamo Domenico - Alessi - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Bongiorno - Borsellino Castellana - Cacciola - Castiglia - Castorina - Cusumano Geloso - D'Antoni - Franco - Gentile - Giganti Ines - Guarnaccia - La Loggia - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti F. Paolo - Majorana - Milazzo - Montemagno - Papa D'Amico - Petrola - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Si astiene: Monastero.

(Durante la votazione, il « no » dell'on. La Loggia è sottolineato da applausi ironici della sinistra, seguiti da vivace scambio di commenti tra i settori del centro e della sinistra)

(I segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Votanti	69
si	30
no	38
astenuto	1

(L'emendamento non è approvato)

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 1 del progetto formulato dalla Commissione.

(E' approvato)

PANTALEONE chiede che, prima di passare alla votazione dell'articolo 2 la seduta sia sospesa per 10 minuti.

PRESIDENTE, poichè nessuno si oppone sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,45, è ripresa alle ore 21,05.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE comunica che è stato presentato dall'on. Papa D'Amico il seguente emendamento aggiuntivo: « se dovuto da coltivatori diretti e cooperative che esercitano direttamente, e del 10% se dovuti da affittuari non coltivatori diretti ».

PAPA D'AMICO, pur riconoscendo giusto sottoporre la proprietà ad un sacrificio nei riguardi dei coltivatori diretti, osserva che lo stesso sacrificio non si giustifica nei riguardi di quegli affittuari che non siano coltivatori diretti. Esistono, infatti, piccoli proprietari, costretti ad affittare per necessità: minori, madri, vedove, opere pie, ospedali, diocesi devono spesso concedere i fondi di loro proprietà in affitto non avendo la possibilità di gestire imprese agricole.

Il rapporto giuridico di affitto, al quale è costretto un ente o individuo che si trova in possesso di una proprietà, va pertanto considerato con attenzione, anche perchè, favorendo l'affittuario non coltivatore diretto, gli si darebbe la possibilità di alimentare il mercato nero al quale verrebbe ad affluire certamente il 30% che gli fosse stato concesso.

Invita, quindi, l'on. Cristaldi a considerare che non esistono soltanto grossi agrari, ma ve ne sono anche, e moltissimi, di piccoli, i quali completano le loro scarse entrate con il reddito delle proprietà, che può essere effetto di un acquisto precedentemente fatto o di una piccola eredità familiare. Essi, d'altra parte, sono pure colpiti da forti oneri di imposte e tasse, per cui sarebbe ingiusto togliere loro anche il 30% del canone, mentre meriterebbero anche essi, come i coltivatori diretti, una certa considerazione.

CRISTALDI, premesso che nè lui nè il suo gruppo parlamentare hanno mai difeso gli interessi dei gabelloti, ricorda che la sua proposta, circa la riduzione del 30% dei canoni enfiteutici e degli estaggi, presenta due diversi aspetti. Mentre, infatti, in linea di principio hanno diritto a tale riduzione sia i coltivatori diretti che i gabelloti, poichè essa rappresenta una parte di reintegrazione del prezzo politico del grano rispetto al suo reale valore economico, i primi hanno diritto ad usare in loro favore di tale riduzione a titolo di compenso delle maggiori spese di coltivazione sopportate; mentre i secondi, avendo maggiori possibilità di recupero, dovranno versarne l'impor-

to ad uno speciale fondo destinato alla trasformazione agraria e fondiaria della proprietà o, secondo la proposta dell'on. Germanà, alla costituzione di un fondo regionale.

Se fosse accolto l'emendamento dell'on. Papa D'Amico, i proprietari godrebbero di un utile ingiustificato, poichè il premio di coltivazione spetta al produttore ed essi non sono nè compartecipanti della produzione nè responsabili della conduzione.

Insiste, pertanto, per l'accoglimento della proposta già formulata e cioè che il 30% di riduzione sia applicato in favore dei coltivatori diretti e dei gabelloti, salvo ad obbligare questi ultimi a riversarlo al fondo destinato alla trasformazione agraria della Regione. In tal modo, soltanto, sarà seguito un criterio equo, morale, sociale ed economico.

BORSELLINO CASTELLANA osserva che in tal modo verrebbe imposta, sotto altra forma, una ulteriore tassa sulla proprietà.

CRISTALDI ribatte che bisognerebbe addirittura togliere la terra a quei proprietari che, per incapacità e per indifferenza, non intendono promuovere le trasformazioni agrarie necessarie.

MARINO ricorda che il canone d'affitto pagato dalle cooperative viene dalla legge considerato come una « indennità ». Propone, quindi, il seguente emendamento: dopo le parole « Codice Civile » aggiungere le seguenti: « le indennità dovute da cooperative ed ».

PRESIDENTE rileva che, oltre all'emendamento, teste annunciato dall'on. Marino, sono pervenuti alla Presidenza, i seguenti due emendamenti costitutivi dell'articolo 2:

1) dall'on. D'Antoni: « I canoni di affitto pagabili in denaro con riferimento al prezzo di ammasso del grano sono ridotti del 50%, a favore di coloro che versano limitatamente ai quantitativi ammassati a nome del proprietario »;

2) dall'on. Germanà: « Ai sensi e per gli effetti degli articoli 1623 e 1667 del Codice Civile, i canoni di affitto in cereali soggetti a conferimento agli ammassi e quelli raggungibili in denaro con riferimento ai prezzi dei mesiimi, sono ridotti, per la corrente annata agraria, del 35% da computarsi sul prezzo di conferimento stabilito per ciascun tipo di cereale. Tale riduzione è comprensiva di ogni diritto che a norma delle vigenti leggi possa competere allo affittuario in dipendenza delle scarsità della corrente annata agraria ».

D'ANTONI precisa anzitutto che l'emendamento da lui proposto corrisponde ad una sua opinione personale, non impegnativa per il suo gruppo parlamentare.

A suo avviso, infatti, la discussione si è svolta su un piano falso e di simulazione, prescindendo da qualsiasi realtà concreta. Mentre i canoni di affitto sono stati ridotti sia per l'andamento particolarmente sfavorevole della corrente annata agraria, sia perchè il Governo centrale, a differenza degli anni precedenti, ha stabilito tardivamente il premio di coltivazione: è stata totalmente trascurata la grave e concreta realtà dell'evasione totale dall'ammasso da parte di tutti i piccoli e grandi proprietari, piccoli e grandi affittuari.

Sostiene, quindi, che il premio di coltivazione deve essere attribuito a coloro che portano all'ammasso il grano prodotto e non a chi deliberatamente si sottrae a tale obbligo. L'emendamento da lui proposto tiene presente tale concetto morale, poichè non devono essere favoriti coloro, i quali non hanno sentito il dovere sociale di conferire il grano all'ammasso.

GUGINO osserva che l'articolo 8 del disegno in discussione prevede tale caso.

D'ANTONI obietta che tale articolo è inefficace, perchè presuppone l'esattezza delle denunce presentate dai conduttori di aziende agrarie; mentre, in pratica, esse non corrispondono alla realtà.

Ricorda che, dal 1942 in poi, le evasioni all'ammasso si sono moltiplicate in maniera preoccupante e che, nel formulare l'emendamento proposto, ha inteso assolvere ad un dovere che la coscienza gli dettava.

PANTALEONE dichiara di non essere d'accordo con la proposta dell'on. D'Antoni per un triplice ordine di motivi: perchè l'estaglio è proporzionato all'estensione del fondo concesso in affitto, che non sempre è interamente coltivato a grano; perchè al coltivatore diretto è dato dalla legge il diritto di trattenere il fabbisogno alimentare ed aziendale, che può assorbire tutto il prodotto; perchè la proposta presenta diversi pericoli, in quanto mette, da una parte, il proprietario in condizione di sottoporre l'affittuario ad un controllo odioso e spietato, e, dall'altra, pone i contadini di fronte al pericolo di infinite controversie legali.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, propone di rinviare la discussione alla prossima seduta per un più attento esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE, aderendo alla proposta dell'Assessore alla agricoltura, propone all'Assemblea di rinviare alla seduta successiva il seguito della discussione.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 21,40

La seduta è rinviata al giorno successivo, venerdì 29 agosto, alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge: « Pagamento degli estagli e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative ».
2. — Discussione del disegno di legge di iniziativa governativa: « Norme transitorie per l'applicazione del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 83 »;
3. — Solgimento di 4 mozioni;
4. — Interrogazioni;
5. — Svolgimento di 2 interpellanze;
6. — Presa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:
 - a) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo Militare Alleato »;
 - b) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Integrazione dell'articolo 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle Imprese industriali e commerciali »;
 - c) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici »;
 - d) *Beneventano, Bonaiuto, Ricca, Landolina, D'Angelo etc.*: « Istituzione presso la Facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento della Laurea in lingue e letterature straniere »;
7. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO.

Testo del disegno di legge coordinato dalla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione, in sede di esame del progetto di legge relativo al pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative: « Riduzione degli estagii relativi alla locazione di fondi rustici per l'annata agraria 1946-47 ».

(Approvato dalla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione nella seduta del 27 agosto 1947, a seguito dell'accoglimento degli articoli aggiuntivi e degli emendamenti proposti dall'Assessore all'agricoltura, on. La Loggia, e dell'emendamento Germanà ad un articolo aggiuntivo La Loggia).

Art. 1.

(aggiuntivo La Loggia)

Per la corrente annata agraria la revisione dei canoni di affitto, prevista dall'art. 5 comma 1 del D.L.C.P.S. 1 aprile 1947, n. 277, è consentita anche nella ipotesi in cui il canone sia da corrispondersi in cereali soggetti ad ammasso o con riferimento al prezzo dei medesimi. La detta revisione è estesa ai canoni di affitto che siano stati già ragguagliati a norma dell'art. 1 comma ultimo del D.L. 6 aprile 1946, n. 157.

Art. 2 (già art. 1)

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 1623 e 1667 del Cod. Civ. i canoni di affitto in cereali soggetti all'obbligo del conferimento agli ammassi e quelli ragguagliati in denaro, con riferimento ai prezzi dei medesimi, sono ridotti, per la corrente annata agraria, del 30% computarsi sul prezzo di conferimento stabilito per ciascun tipo di cereale.

Art. 3 (già art. 2)

Resta salva alle parti la facoltà di adire la Commissione arbitrale istituita con l'art. 9 del D.L.C.P.S. 1 aprile 1947, n. 277, ove ritengano che il canone di affitto, in tal modo stabilito, risulti sperequato, ai sensi dell'art. 5 del progetto decreto.

Emendamento Germanà al 2° comma dell'art. 2:

I coltivatori diretti e le cooperative a qualsiasi titolo detentrici di terreno, potranno ri-

chiedere una ulteriore riduzione in linea di revisione ai sensi dell'art. 5 del D.L. 1 aprile 1947, n. 277, allorchè il canone o l'indennità, anche se ridotti ai sensi del precedente articolo risultino gravemente sperequati in considerazione dell'andamento sfavorevole della corrente annata agraria.

Art. 4 (già art. 3)

Ai fini dell'applicazione del 2° comma dell'articolo precedente le commissioni previste dall'art. 2 del D.L.C.P.S. 1 aprile 1947, n. 277, determineranno l'equo canone anche in relazione all'andamento della corrente annata agraria.

Art. 5 (già art. 4)

Il canone ridotto a norma del precedente articolo 2 deve essere pagato alla scadenza, anche se sia stato proposto ricorso alla commissione.

Art. 6 (già art. 5)

Tutte le controversie derivanti dall'applicazione della presente legge (e del D.L.C.P.S. 1 aprile 1947, n. 277), debbono essere precedute dal tentativo di componimento dinanzi alle commissioni comunali istituite dall'art. 6 della legge della Regione 1 luglio 1947, n. 4.

Art. 7 (già art. 6)

Sono esclusi dall'applicazione del 2° comma dell'art. 3 gli affitti relativi a fondi rustici il cui proprietario non possiede più di 15 ettari di terreno.

(Art. 8 (già art. 7).

Le riduzioni di cui alla presente legge non si applicano in favore degli affittuari che non abbiano presentato nei termini di legge la prescritta denuncia di produzione o che non abbiano conferito all'ammasso le quantità di prodotti, soggetti a conferimento, eccedenti le trattenute per fabbisogno alimentare ed aziendale autorizzate per legge.

Art. 9

(aggiuntivo La Loggia, emendato dall'on. Germanà).

I ricorsi previsti dalla presente legge debbono essere proposti, sotto pena di decadenza,

nel termine di giorni 90 dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Art. 10.

(aggiuntivo La Loggia)

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme del Decreto legislativo del 4 aprile 1947, n. 277.

Art. 11 (già art. 8)

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.